

## LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE Mese di dicembre 2010

Milano, 01 dicembre 2010

*“Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo”.*  
(Fil 3,16)

Carissimi confratelli,

all'inizio dell'Avvento, che richiama il cammino della vita cristiana in cui siamo inseriti e ce ne apre un nuovo tratto, vi esprimo tre pensieri. Sono frutto dell'ascolto durante gli esercizi spirituali a Capiago e del dialogo con diversi confratelli (non solo in quei giorni).

Inserisco questi 3 pensieri nell'indicazione al cammino che riceviamo attraverso Paolo: *“Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando quello che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo...”* (Fil 3,12-16)

Dunque, 3 indicazioni - fede condivisa, fiducia ridonata, dedizione apostolica insieme vissuta - nel desiderio che ci aiutino a *procedere insieme*. Non hanno bisogno di spiegazioni, ma di disponibilità interiore ed esteriore a che si attuino in noi e attorno a noi.

**Fede condivisa.** Il motivo per cui insieme viviamo e lavoriamo è Gesù e il suo Vangelo (*“per causa mia e per causa del Vangelo”*: Mc 10,29). È importante dircelo e aiutarci a che sia così. Mi pare che ci sia bisogno di “un più” di fede pregata e narrata gli uni agli altri, coscienti dei grandi doni ricevuti, grati nel fare memoria delle meraviglie di Dio nella nostra vita e in quella della Chiesa, riconoscenti e gioiosi perché Dio ci ama tanto. Una fede condivisa è il desiderio di molti tra noi, è una richiesta esplicita, come ho avuto già modo di scrivere nella conclusione della visita canonica di quest'anno.

**Fiducia ridonata.** Senza gli altri, senza l'altro - quel singolo (con)fratello che Dio mi ha dato - non possiamo andare avanti. Gli amici si scelgono, i fratelli ci sono dati. “Fiducia ridonata” esprime l'esigenza di offrire a ciascuno di noi la possibilità di essere se stesso nel modo più significativo, aiutandoci a questo attraverso la stima, la correzione fraterna, il sostegno e la collaborazione (cf Cst 64). C'è bisogno, davvero, che nelle nostre comunità e in provincia ci ridoniamo fiducia se vogliamo portare i frutti necessari. Sappiamo che la fiducia va a braccetto con l'umiltà e l'accoglienza dell'altro nello stile di Dio; ha bisogno che io arrivi a gioire che l'altro sia migliore di me. La *fiducia ridonata* è fattore determinante del vero servizio da rendere alla Chiesa oggi e del nostro futuro.

**Dedizione apostolica insieme vissuta.** Sono poi convinto che il nostro futuro è solo *insieme*. La dispersione dell'*ognuno per conto proprio* è strada all'estinzione. Il carisma ci è dato per vivificare la Chiesa e generare il futuro di Dio; è opera dell'insieme, di un progetto apostolico condiviso, dove insieme viviamo l'obbedienza al Vangelo. Stare dentro - insieme e volentieri - nel progetto apostolico (provinciale e comunitario) è il terreno che renderà significativa la nostra presenza dehoniana nella Chiesa e nella storia, anche per gli anni futuri. “La nostra vita comunitaria è al servizio della missione apostolica ... e si rafforza nel compimento di questo servizio” (Cst 61).

Carissimi, il tempo di Avvento fa risuonare ovunque l'*Ecce venio* di Gesù. Egli lo dice al Padre per la sua volontà, lo dice a noi per offrirci una presenza salvatrice. Anche noi lo diciamo a Lui - “Al tuo *Ecce venio* uniamo il nostro, aprendoci alla volontà del Padre e al generoso servizio dei poveri che hai prediletto con la tua venuta” (atto di oblazione tempo di Natale) - per essere servitori del suo *Regno nelle anime e nella società*. Buon cammino d'Avvento e buon Natale, a tutti e a ciascuno, in particolare ai nostri ammalati e anziani. Con grande stima e affetto, insieme a un quotidiano ricordo nell'Eucaristia.

P. Tullio Benini

## INFORMAZIONI

*dal Consiglio provinciale e dalle Comunità*

**Il consiglio provinciale del 17-18 novembre.** Si è svolto a Bologna, presso lo Studentato. All'OdG: (a) la nuova casa per la comunità di Padova; (b) valutazioni circa Villa sacro Cuore di Saviore; (c) incontro con i membri del CAE; (d) incontro con il CCD (Consiglio del Centro Dehoniano); (e) SAM: nomina del nuovo segretario; (f) questioni economiche (contributo al Distretto dell'India per la nuova parrocchia di Vempadu; aiuto al nuovo vescovo del Gurue per l'acquisto di macchine per le particole; riconoscimento a p. Onorio che rientra in missione dopo il triennio di servizio al SAM; ...).

**Incontro con CCD - Consiglio del Centro Dehoniano.** È stato un ulteriore momento di confronto sul cammino in atto nel CED (edizioni e riviste), a prosecuzione dei due precedenti (25 giugno e 29 ottobre). Il testo di confronto "*Per una nuova stagione del Centro Editoriale Dehoniano*", preparato da una apposita commissione interna, fa da guida alla verifica in corso. Ai prossimi appuntamenti, il direttivo provinciale sarà rappresentato dai pp. Mattè e Cesano.

**La nomina del nuovo segretario SAM.** La nomina di p. Marino Bano - che subentra a p. Onorio Matti - è già stata fatta conoscere con lettera a tutte le comunità. Dare un incarico significa esser disposti a sostenere e collaborare: come Consiglio desideriamo e ci adopereremo perché il SAM continui a essere un settore qualificante per la nostra provincia. A p. Onorio il grazie più vivo: la nostra provincia ha gustato la sua presenza e inventività. A p. Marino: un cordiale benvenuto; trova una bella realtà avviata nella quale avrà modo di esprimere le sue energie e capacità.

**Gli esercizi a Capiago.** Gli esercizi spirituali della nostra Provincia sono stati dal 20 al 26 novembre nella nostra Casa Incontri Cristiani. Vi hanno partecipato più di 30 confratelli in un clima di silenzio, preghiera e presenza reciproca serena. Il predicatore, mons. Mario Rollando, è stato bravo e gradito. La giornata dei Martiri dehoniani - 26 novembre - è stata vissuta con intensità e gratitudine per la fede di questi nostri fratelli e il dono della loro vita.

**Il consiglio di dicembre sarà a Monza, nei giorni 15-16.** All'OdG in particolare l'incontro con la comunità per quanto riguarda il "progetto scuola" Leone Dehon, secondo il dettato capitolare (PE 36).

## IL CALENDARIO DELLA VISITA DEL SUPERIORE GENERALE

**7-25 marzo 2011**

<b>7 marzo – lunedì</b>	<b>Vicario</b>	GENOVA: incontro di gruppo: GENOVA ALBISOLA SPINETTA (a sera viaggio ad Albisola)
<b>8 marzo – martedì</b>	<b>Vicario</b>	ALBISOLA (a sera viaggio a Spinetta)
<b>9 marzo – mercoledì</b>	<b>Vicario</b>	SPINETTA (pomeriggio viaggio a Bologna) Sera a BOLOGNA: p. Generale e Vicario incontrano il provinciale
<b>10 marzo – giovedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> incontro STUDENTATO NOSADELLA BAGNAROLA <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>11 marzo – venerdì</b>	<b>Generale</b>	<b>Mattino:</b> <i>Commissione Spiritualità</i> – Eucaristia <b>Pomeriggio:</b> <i>incontro con CAE</i> – incontri personali
	<b>Vicario</b>	<b>Mattino:</b> incontro BOCCADIRO - CASTIGLIONE PEPOLI <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>12 marzo - sabato</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> c/o Centro Dehoniano: <i>CED e altre aziende</i> <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>13 marzo - domenica</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> Eucaristia al Suffragio – dialoghi personali. <b>Pomeriggio:</b> MODENA – incontro con la comunità
<b>14 marzo - lunedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> <i>Commissione Impegno sociale</i> - EUCARISTIA Sera viaggio a Padova
<b>15 marzo - martedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> incontro PADOVA CONEGLIANO MUSSOLENTE <b>Pomeriggio:</b> incontri personali → MUSSOLENTE CONEGLIANO
<b>16 marzo - mercoledì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> <i>Commissione Pastorale Parrocchiale</i> – Eucaristia <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>17 marzo - giovedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> CASTIGLIONE STIVIERE – incontro comunità, pranzo <b>Pomeriggio:</b> <i>viaggio a Trento</i>
<b>18 marzo - venerdì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> <i>incontro SAG</i> – Eucaristia <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>19 marzo – sabato</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> incontro comunità di TRENTO – Eucaristia <b>Pomeriggio:</b> BOLOGNANO
<b>20 marzo – domenica</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> BOLOGNANO – incontro comunità e singoli <b>Pomeriggio:</b> <i>viaggio a Milano</i>
<b>21 marzo – lunedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> incontro MILANO I-II GARBAGNATE MONZA CAPIAGO <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>22 marzo – martedì</b>	<b>Generale</b>	<b>Mattino:</b> <i>incontro SAM + Genova e missionari</i> <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
	<b>Vicario</b>	<b>Mattino:</b> incontro comunità di CAPIAGO <b>Pomeriggio:</b> incontro comunità di GARBAGNATE
<b>23 marzo – mercoledì</b>	<b>Generale</b>	<b>Mattino:</b> incontro comunità di MONZA <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
	<b>Vicario</b>	<b>Mattino:</b> incontro comunità di MILANO II <b>Pomeriggio:</b> incontri personali
<b>24 marzo – giovedì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> <i>incontro casa di accoglienza</i> ALBINO ALBISOLA CAPIAGO SAVIORE <b>Pomeriggio:</b> incontri personali <b>Sera:</b> viaggio a Milano ( <i>oppure: rimanendo ad Albino</i> )
<b>25 marzo – venerdì</b>	Generale e Vicario	<b>Mattino:</b> <i>incontro con il Consiglio provinciale</i> - Eucaristia <b>Pomeriggio:</b> rientro a Roma

### AVVISO IMPORTANTE DA BOLOGNANO

Dall'11 novembre u.s. è cambiato il numero di fax della casa di Bolognano. Il nuovo numero è il seguente: **FAX 0464.531978**. Il precedente n° di fax ora è un telefono dedicato all'infermeria e attività di assistenza.

# FORMAZIONE PERMANENTE DEI SUPERIORI

## CON CUORE INDIVISO

*Angelo Brusco*

Con *cuore indiviso*. In queste parole è racchiuso un desiderio profondo del cuore umano: quello di agire senza doppi fini. Non vi è scritto sulle relazioni interpersonali, in particolare su quelle relative all'amicizia e all'amore, che non faccia riferimento a tale ideale. Anche nell'ambito del ministero è spesso presente l'appello alla purezza delle intenzioni. In altre parole: nel realizzare la nostra esistenza non vorremmo essere trascinati in direzioni opposte; quando agiamo, ci piacerebbe essere disinteressati; avvertiamo l'esigenza che i nostri impulsi interiori non siano in conflitto, ma bensì che puntino verso la medesima direzione, e che le motivazioni apparenti corrispondano a quelle che veramente ci spingono ad agire...

Se l'anelito verso un comportamento emergente da *un coeur sans partage* è presente in noi, esso però contrasta acutamente con la realtà. E' l'esperienza a farcene prendere consapevolezza, mettendoci a confronto con la divisione che spesso regna nel nostro cuore. A volte, non abbiamo forse l'impressione d'essere guidati da più *io*?

Il comportamento di una persona raramente è determinato da una sola motivazione. Abituamente la gente si limita a prendere in considerazione i motivi più apparenti e più positivi del proprio agire. Spesso può accadere che la motivazione manifesta non sia la vera motivazione. Alcuni esempi possono essere di chiarimento:

- Un signore accetta di dirigere un gruppo di giovani impegnati in attività assistenziali, perché egli pensa di poter esercitare un influsso positivo su di essi. Ad un livello più profondo, egli è motivato dal desiderio di esercitare un potere incontestato su quei giovani: autorità... che non riesce ad avere in famiglia o nell'ambiente di lavoro. Non c'è niente di male in questo; i problemi però potrebbero sorgere se egli negasse le sue motivazioni profonde, lasciandosi influenzare da esse nei rapporti con altre persone interessate a lavorare nel suo gruppo.
- Si può entrare in un gruppo o in una comunità non per il valore della comunità stessa (nella quale si cresce e si aiuta a crescere), ma per colmare il proprio bisogno di ritornare alla sicurezza del seno materno.
- Al di sotto di tante motivazioni altruistiche, convivono il desiderio di essere ammirati ed accettati, il bisogno di esibizione, di aggressività..., di dominazione...
- Chi è ansioso di aiutare gli altri è innanzitutto ansioso e solo secondariamente preoccupato di aiutare gli altri.

La persona consacrata non deve quindi ignorare che alla base del suo agire possono esserci numerose motivazioni: alcune altruistiche, altre egoistiche o distruttive. Nella misura in cui ne prende coscienza, può evitare di imporre alle persone aiutate i propri bisogni o almeno minimizzare l'influenza delle motivazioni inautentiche.

Quanto precede ci dice, in primo luogo, che le nostre azioni sono il frutto di qualcosa che o ci spinge o ci attira a prendere determinate iniziative che si attuano all'interno o all'esterno del nostro essere: un viaggio, un ragionamento, un progetto, un ricordo... A questo qualcosa viene dato tecnicamente il nome di *motivazione*. Un termine che copre una serie di altre parole del linguaggio comune: intenzione, desiderio, fine, interesse, movente, scelta, preferenza...

In secondo luogo, ci fa comprendere che raramente il comportamento di una persona è determinato da una sola motivazione.

Se dall'alto di una torre osservassimo il viavai della gente nella piazza o nella via principale di una città e se ci attardassimo ad ipotizzare i motivi che guidano tutte quelle persone a muoversi, rimarremmo sorpresi dalla complessità del compito. Spesso l'impresa non risulta più agevole quando vogliamo identificare le intenzioni che sono sottese alle nostre azioni. Consideriamo, ad esempio, il semplice lavarci il viso al mattino quando ci alziamo. Molti sono i perché che potrebbero motivare quel gesto: l'abitudine, il piacere che esso reca al corpo, l'igiene, l'assecondare il desiderio dei nostri cari, il biso-

gno di una decente presentazione in pubblico, il look...Che dire delle situazioni in cui il nostro agire ubbidisce all'imperativo: "Va dove ti porta il cuore"?...

Infine, ci rende consapevoli che delle motivazioni che ci inducono ad agire alcune sono autentiche (altruistiche, centrate sull'altro...), altre meno (finalizzate a soddisfare i nostri bisogni...).

Non va dimenticato che in ogni motivazione è possibile rintracciare elementi emotivi e razionali. Spesso, nel caso di problematiche complesse, non riusciamo nemmeno a far emergere tutte le motivazioni delle nostre scelte e decisioni. Ci sono, infatti, motivi che sfuggono alla nostra consapevolezza.

In questo secondo momento del nostro incontro vogliamo esplorare il mondo affascinante e per tanti versi sfuggente delle motivazioni, limitandoci a considerare i *bisogni* e i *valori*. L'obiettivo previsto è costituito dalla purificazione di queste *spinte e frecce orientatrici* del nostro comportamento.

## I BISOGNI



I bisogni sono "tendenze innate all'azione che derivano da un *deficit* dell'organismo o da potenzialità naturali inerenti all'uomo, che cercano esercizio o attualizzazione".<sup>1</sup>

Concentrandoci sull'esperienza di ogni giorno possiamo avvertire la presenza di queste tendenze. Il bisogno di nutrirsi spinge a cercare cibo; l'esigenza di affermarsi come persona porta a intraprendere varie iniziative finalizzate a rafforzare il proprio io; il bisogno di trovare un senso alla vita induce ad una ricerca interiore attraverso la riflessione, la preghiera, il dialogo. Lo stesso vale per tutti gli altri bisogni.

Diversi autori hanno elaborato classificazioni dei bisogni.

Una delle più accessibili è quella di A. Maslow, il quale ha disposto questi *motori* dell'agire umano in maniera gerarchica, da quelli indispensabili per la vita fisica e la sopravvivenza a quelli più elevati, di tipo *spirituale*.

Alla base della *piramide* si collocano i bisogni fisiologici: respirare, mangiare, bere, dormire...; al vertice quelli concernenti le più alte aspirazioni della persona: trovare un senso all'esistenza, esprimere i valori nei quali si crede, esercitare la libertà, essere creativi, realizzare pienamente il proprio potenziale umano e spirituale. Tra questi due gruppi si situano i bisogni di sicurezza (materiale, economica, psicologica e spirituale...), di appartenenza (amicizia, amore, accoglienza...), di stima (riconoscimento, competenza, rispetto delle proprie peculiarità...).

## I VALORI

I *valori* sono realtà ideali che quando sono presenti in una persona, in un progetto o in un'attività la rendono importante e preziosa. La loro finalità è di attirare l'individuo verso una determinata meta, orientandolo nel suo cammino esistenziale. Il valore dell'onestà, per esempio, rende apprezzabile il comportamento di chi la possiede e costituisce una guida seguendo la quale l'individuo si comporta in un modo costruttivo nel suo rapporto con gli altri. Proprio per la sua funzione di attrazione, il valore si pone su un piano che trascende il comportamento attuale della persona. Indica, cioè un aldilà, un di più. Invita la persona alla crescita.

### *Necessaria coordinazione tra bisogni e valori*

Per poter cooperare alla crescita autentica della persona, i bisogni e i valori devono agire in coordinazione. Diversi sono i fattori che giustificano la necessità di tale coordinazione.

In primo luogo occorre considerare che il bisogno è energia cieca, che può raggiungere la soddisfazione in una molteplicità di modi. La scelta di una determinata modalità di soddisfazione dipende dai valori. Il bisogno di nutrirsi, per esempio, può essere soddisfatto in maniera diversificata. Chi è guidato

<sup>1</sup> Da questa definizione appare chiaramente che il bisogno non deriva solo da una situazione di 'carenza' ma anche da potenzialità di 'crescita' presenti nell'individuo.

dai valori estetici o ascetici mangerà differentemente, cioè con più ordine e selettività, da coloro che mirano solo ad abbuffarsi. Ugualmente, la persona coniugata, il celibe per il Regno dei cieli, il libertino... rispondono al medesimo bisogno di amare e di essere amato, ma in modi differenziati, sulla base dei valori che li guidano. Il bisogno di affermarsi socialmente ed economicamente che spinge molti a scegliere una determinata professione, ad esempio quella sanitaria, può essere realizzato in modi contrastanti tra di loro. Se uno è guidato dal rispetto della persona del malato e dei suoi colleghi, cercherà di soddisfare tale bisogno senza essere violento o ingiusto.

Un secondo fattore che induce a considerare l'importanza di coordinare bisogni e valori è costituito dalla difficoltà di saper distinguere i bisogni fondamentali da quelli artificiali o indotti.<sup>2</sup> I bisogni, infatti, sono modificati dalla cultura e dalla realtà storico-socio-economica. Può accadere che tale modificazione renda difficile distinguere ciò che nel bisogno e nella soddisfazione del medesimo coopera alla crescita autentica della persona.

L'esperienza non ci dice forse che la causa di tanti comportamenti umani, spirituali e professionali insoddisfacenti va cercata nell'inadeguato rapporto tra bisogni e valori?

E' quindi di grande importanza evidenziare le condizioni necessarie perché tale rapporto si verifichi appropriatamente.

### ***Consapevolezza dei bisogni***

La prima condizione consiste in una presa di coscienza adeguata dei propri bisogni. Il seguente esercizio può essere di aiuto a rendersi conto della difficoltà di prendere coscienza dei bisogni:

*a. Quali sono i miei bisogni:*

- a livello del mio corpo...
- della mia intelligenza...
- della mia emotività e affettività...
- della mia dimensione sociale...
- della mia spiritualità...?

*b. In quale delle aree della tua persona hai trovato maggiore difficoltà ad identificare i bisogni?*

Se un bisogno rimane inconscio, non può essere gestito in maniera coerente con i valori. In tali casi può accadere che il valore venga utilizzato per soddisfare indirettamente un bisogno inconscio non sempre accettabile.

Consideriamo due esempi tratti dal mondo dell'assistenza sanitaria.

*1. A parole e in tutta sincerità si può scegliere e praticare la vita religiosa per aiutare gli altri, per insegnare o per alleviare la sofferenza. E l'immagine che si dà poi del ministero è quella dell'individuo sollecito, amorevole, disponibile senza misura, e disinteressato. In realtà dietro questo atteggiamento di disponibilità può nascondersi un intenso bisogno di gratificazione affettiva. E' questo bisogno che ha spinto verso la professione sanitaria e che ne sostiene la pratica, in quanto consente di essere riconosciuto, desiderato, ben voluto, in altre parole oggetto di 'cure'; e questo proprio nel curare gli altri. Una scelta impostata in questi termini porta l'individuo a vivere le situazioni delle persone incontrate come motivo e fonte di gratificazione o di frustrazione personali, preoccupato com'è del riconoscimento positivo nei suoi confronti.*

*2. Ugualmente significativa è la situazione di chi, pur professando apertamente di accettare – o anche di cercare – un incarico che lo pone in autorità per motivi di solidarietà, in realtà vi è spinto dal bisogno inconscio di potere, di emergere; bisogno che trova la sua soddisfazione nel controllare la persona e la vita degli altri.*

Negli esempi appena riportati appare una forma chiara di inconsistenza tra i valori professati e i bisogni inconsapevoli. Le due forze motivazionali, i bisogni e i valori, vanno in direzioni opposte.

---

<sup>2</sup>I primi sono quelli radicali che l'uomo non crea; essi sono basati su un sistema di essere invece che su un sistema di avere. I bisogni artificiali o indotti sono frutto della mentalità della società moderna che induce l'uomo a sperimentare "se stesso soltanto in base a ciò che ha, e non in base a ciò che è"(Cfr. Barbiellini Amidei, *La riscoperta di Dio*, Rizzoli, Milano 1984; E. Fromm, *L'amore per la vita*, Mondadori, Milano, 1984, pp. 31-32).

Le conseguenze negative di tale inconsistenza sono molto facili. Quando, ad esempio, la persona non raggiunge la gratificazione affettiva o non riesce più a mantenere il controllo e il potere sugli altri non può sottrarsi ad un senso di disagio, fatto di frustrazione e di aggressività. Il bisogno non soddisfatto rende puro *flatus vocis* la proclamazione del valore.

Un'altra conseguenza negativa della mancata consapevolezza dei bisogni è costituita dalla crescita inadeguata della persona. Infatti, è dalla giusta soddisfazione dei bisogni che dipende l'evoluzione positiva dell'individuo. Non è stato scritto che la maggior parte delle persone non utilizza che il 10% del suo potenziale?

### ***Chiarimento dei valori***

La seconda condizione è costituita dalla *chiarificazione* dei propri valori e dalla volontà di arricchirli e potenziarli. Quali sono i valori che guidano la nostra vita? Come sono gerarchizzati?

La nostra *weltanschauung* o visione della vita è formata dalla scala dei valori che ci abitano. Nella determinazione e nei cambiamenti della scala dei valori influiscono le varie esperienze di socializzazione di cui l'individuo fa esperienza, da quella che ha luogo nella famiglia a quella che avviene nei diversi gradi di scuola, nella comunità ecclesiale e religiosa, nell'ambiente in cui si esercita il ministero.

Quali sono i valori promossi nella nostra comunità e nei luoghi dove esercitiamo il ministero? Si tratta di valori autentici o di disvalori? L'autenticità o meno di un valore dipende dalla visione dell'uomo condivisa da una persona o da un gruppo. A una concezione materialistica o edonistica dell'uomo corrispondono scale di valori molto diverse da quelle legate ad una visione cristiana della vita.

Per comprendere l'importanza degli interrogativi formulati sopra può essere di utilità sottoporsi ad alcuni esercizi finalizzati all'identificazione dei valori che guidano la nostra vita. Si tratta di un lavoro da preferire ai tanti lamenti sulla confusione o sulla povertà di valori cui è dato di assistere in tutti i settori della nostra società.

*a. Elabora una lista comprendente i valori da considerare come i più importanti.*

*- Sistema tali valori in ordine gerarchico, dai più importanti ai meno importanti.*

*- Elabora la lista dei valori che ti sembra dominante nella tua comunità e nel contesto dove eserciti il tuo ministero.*

*- Metti a confronto tali liste e soffermati ad analizzare la loro relazione con l'immagine di persona umana che condividi.*

*b. Completa le seguenti frasi:*

*- Mi piace vivere perché...*

*- Le tre qualità che più apprezzo nelle persone sono...*

*- La cosa che maggiormente mi fa paura è...*

*- Se potessi, aggiungerei queste tre norme alle nostre Regole...*

*- Tra le cose più importanti della vita scelgo le seguenti...*

*- Se avessi 10 anni di meno, farei le seguenti scelte...*

*c. Come reagisci ai valori che hai scelto in maniera diretta (a) o indiretta (b)?*

Senza un'appropriata educazione non è possibile cogliere i valori. Queste realtà ideali sono presenti nelle persone e nelle cose, ma per rendersene conto occorre affinare la propria percezione.

### ***Interiorizzazione dei valori***

Una terza condizione consiste nell'*interiorizzazione* dei valori. Perché tanti giovani, durante il periodo degli studi o del tirocinio sono animati da alti valori morali che si esprimono in termini di solidarietà, di donazione, di attenzione ai poveri, di giustizia, mentre dopo alcuni anni sembrano guidati da altri valori più centrati sull'io?

Una delle ragioni sta nel fatto che i valori positivi, accolti con entusiasmo durante il periodo di formazione, non sono stati adeguatamente interiorizzati, cioè fatti propri.

Giustamente afferma un autore che "finché un valore non permea anche la dimensione emotiva dell'io, non è posseduto in maniera stabile o poco incide nello psichismo dell'individuo. Rimarrà un'affermazione ideologica sganciata e scollata dal suo io profondo".<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup>Viafora C., *Fondamenti di bioetica*, Ambrosiana, Milano, 1991, p. 119.

L'affermare il valore della presenza di Cristo nel prossimo non è sufficiente a cambiare lo stile delle relazioni interpersonali, se tale valore non viene interiorizzato in maniera tale da orientare tutte le aree della persona verso un rapporto che rifletta i sentimenti di Gesù.

Un esempio significativo d'interiorizzazione dei valori ci è offerto da una significativa parabola evangelica.

*“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”* (Mt 13,44-46).

### ***Rischi da evitare***

Come è stato notato precedentemente, è necessario soddisfare i bisogni per attuare la crescita della persona. Tale soddisfazione, però, dev'essere guidata dal valore.

Cosa accade se l'individuo non si lascia guidare dai valori nella soddisfazione dei bisogni? In questo caso, egli trasforma i bisogni in valori, lasciandosi guidare dalle spinte immediate delle sue tendenze.

In un pericolo altrettanto grave cade chi si appoggia solamente sul valore, ignorando il bisogno. Chi segue questa strada cade nel volontarismo. Il dovere per il dovere non porta molto lontano nella crescita umana, spirituale e professionale.

La direzione da seguire è quella che porta a conciliare bisogno e valore, soddisfacendo il bisogno nella linea del valore. Ciò significa che nell'esercizio in una scelta o nell'esercizio di una professione, i valori, quale l'amore verso gli altri in tutte le sue espressioni, non escludono la soddisfazione dei bisogni, quali l'auto-affermazione personale o altri. L'importante è che la soddisfazione di tali bisogni non contrasti con il valore della dedizione agli altri. Dalla soddisfazione del bisogno deriva senso di compimento, autostima, piacere, autorealizzazione; dalla realizzazione del valore deriva l'autenticità dell'agire.

### ***Impegno progressivo***

Concludendo, possiamo renderci conto che vale la pena perseguire il lavoro personale finalizzato a raggiungere un cuore indiviso. Tra le ragioni per non desistere da questo compito due vanno sottolineate: evitare la divisione interiore, raggiungendo una soddisfacente integrità personale; amare gli altri per se stessi e non per i nostri interessi.

L'ideale del cuore indiviso, tuttavia, non significa che dobbiamo astenerci dall'agire fino a quando non abbiamo raggiunto la perfetta purezza di intenzioni. Si tratterebbe di un atteggiamento irrealistico. Se, infatti, attendessimo di essere mossi unicamente da motivi altruistici per aiutare il nostro prossimo, non faremmo mai nulla.

L'obiettivo da perseguire è la progressiva purificazione delle motivazioni del nostro agire, accettando i limiti inerenti alla nostra condizione umana. Cosa accadrebbe se per sposarsi o scegliere la vita consacrata la gente attendesse di essere perfettamente matura?

*(L'ultima parte dell'intervento di p. Angelo Brusco sarà pubblicata sul prossimo CUI).*

---



## SERVIZIO EDITORIALE nell'impegno sociale della Provincia

*La Commissione impegno sociale (CIS) si è data un calendario per incontrare le comunità che operano nel sociale e verificare con loro l'adempimento del mandato capitolare alla Provincia: piste, difficoltà, connessioni con altri percorsi provinciali. Alla CIS è sembrato che sia il Capitolo provinciale sia il Capitolo generale insistano sull'attività culturale (editoria, scuola, università...) come filone privilegiato della missione dehoniana.*

*Per questo, la CIS ha chiesto un incontro con l'Istituto missionario di Monza (Liceo Dehon) e, il 5 novembre u.s., con la comunità del Centro Dehoniano. Per preparare l'incontro era stato inviato alla comunità un testo convergente su alcuni quesiti, allo scopo di far confluire il dibattito.*

*Riconsegniamo alla comunità del Centro Dehoniano il testo di partenza, che ora ingloba quelli che – a nostro giudizio – sono stati i contenuti del confronto, graficamente riconoscibili dal corsivo.*

*Il testo non è stato rivisto dalla comunità del CD.*

### IMPEGNO SOCIALE

Intendiamo l'impegno sociale come forma della sequela evangelica in quanto:

- ✓ espressione della carità esercitata verso le *persone*;
- ✓ educazione della *società* verso una «civiltà dell'amore»
- ✓ performance della *Chiesa* come comunità di peccatori perdonati e fratelli riconciliati, nella quale sia possibile sperimentare una comunione che salva.

Nella categoria più ampia dell'impegno sociale, il servizio editoriale realizza anch'esso questa sua tripla vocazione:

- ✓ esprime la carità nelle forme della *illuminazione* (insegnamento, discernimento, dialogo), del *sostegno* (conferma, consolazione, apologetica), della *motivazione* (provocazione, incoraggiamento, mete);
- ✓ educa la *società* partecipando all'elaborazione di un giudizio critico sulla civiltà, alla conversione delle dinamiche mortificanti, alla maturazione di un consenso al progetto evangelico;
- ✓ mantiene la Chiesa in uno stato permanente di conversione, denunciandone criticamente le sue infedeltà, enunciando i momenti di grazia che le vengono donati, e annunciando profeticamente le strade che le si aprono innanzi.

Il servizio reso dal Centro Dehoniano (CD) attraverso l'attività editoriale, che sta al centro del suo progetto apostolico, incrocia almeno a tre livelli l'impegno sociale, fuoco d'attenzione della Commissione CIS.

### 1. Le radici carismatiche

P. Dehon, avviando la rivista *Il Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nella società* (1888) spiega che «*Il culto del Cuore di Gesù non è per noi una semplice devozione, ma un vero rinnovamento di tutta la vita cristiana e l'evento più considerevole della redenzione*» (*Oeuvres sociales [OSC] 1,9*). «*Per p. Dehon questa posizione richiama innanzitutto una prospettiva di tipo pastorale.*

*Egli intende impregnare con il vangelo tutte le dimensioni dell'esperienza umana, sia sul piano individuale che sociale e ritiene che la spiritualità del Sacro Cuore, così come è tradizionalmente vissuta all'epoca, sia lo strumento spirituale per eccellenza per conseguire questo ambizioso risultato. "Il cristianesimo puramente privato e personale è un cristianesimo falso o almeno gravemente incompleto. Dobbiamo essere dei credenti sociali capaci di fare regnare il Cristo nella vita sociale come in quella privata" (OSC 1,390)» (Giuliano Stenico).*

Inizialmente le posizioni di p. Dehon diffuse dalla rivista sono contigue all'intransigentismo. Con la pubblicazione della *Rerum novarum* (1991) la sua pubblicistica si fa più vasta e particolarmente attenta alla «questione operaia», affiancata da una più intensa attività culturale formativa.

Una conferma che, al di là dei contenuti di volta in volta privilegiati, Dehon faceva affidamento sulle potenzialità insite nello strumento editoriale per la formazione della società.

Il carisma del fondatore non si riversa immediatamente nel carisma della fondazione e noi siamo consapevoli di non avere ricevuto in eredità un mandato testamentario che ci veda semplici esecutori, ma una vocazione da interpretare.

«"Appassionati di Cristo", siamo chiamati a vivere la nostra spiritualità, coltivandola personalmente e in comunità. Questa «passione» per Cristo, insieme alla qualità della nostra vita – umana, cristiana, dehoniana – e al lavoro per l'avvento del Regno di Dio nelle anime e nelle società" ci rendono capaci di testimonianza attraente e di proposta convincente. I nostri interventi apostolici si caratterizzano per una particolare solidarietà verso i lontani» (PAP 23).

*L'attività editoriale del Centro Dehoniano contribuisce alla costruzione di una «civiltà dell'amore». È un'attività sociale spesa sul versante della sensibilizzazione, più che come azione diretta. Si propone di educare a un giudizio critico sulla civiltà. La comunità cristiana ha bisogno di recuperare consapevolezza del proprio dovere di profezia nei confronti della società. L'attività editoriale del CD vuole sostenere e attrezzare questa consapevolezza, dando più spazio all'analisi, portando all'attenzione tematiche e situazioni che rischiano di cadere dall'ordine del giorno dell'impegno politico ed ecclesiale. In questa direzione, il raccordo con la Commissione Impegno Sociale (CIS) può risultare utile reciprocamente al CD e alla PIS.*

## 2. Il Progetto apostolico provinciale (PAP)

Il PAP scaturito dall'ultimo Capitolo provinciale conferisce una rilevanza particolare alla dimensione comunitaria della testimonianza e del servizio. Prima e oltre i contenuti diffusi attraverso i media, incide – anche sui contenuti medesimi – la qualità della nostra vita fraterna nella modellazione di una «civiltà dell'amore».

Al n. 18, il PAP dice:

«Considerata nella sua dimensione *ad extra*, la comunità dehoniana è una fraternità capace di:

- ✓ lasciarsi interpellare dalle situazioni in cui vive, rimanendo attenta e accogliente verso la realtà sociale e il territorio (cf. Cst 60-61);
- ✓ entrare in rapporto diretto e positivo con i diversi soggetti nella Chiesa locale e universale (congregazioni, altri religiosi, diocesi, gruppi, movimenti, laici ecc.) per collaborare con loro su obiettivi apostolici;
- ✓ guardare al futuro per essere «segno efficace» per il tempo che ci attende.

La vita fraterna porta in sé la vocazione all'universalità. Soprattutto nel nostro tempo, mondialità e interculturalità sono dimensioni irrinunciabili (PE 2)».

Il n. 21 evidenzia alcuni elementi privilegiati del nostro servizio apostolico:

«La fedeltà allo stile e alle scelte spirituali e apostoliche di p. Dehon è ciò che ci caratterizza come dehoniani; in particolare ci chiede:

- ✓ l'impegno a evangelizzare l'amore di Dio rivelatosi a noi nel Cuore di Gesù e a cooperare al progetto d'amore e di riparazione che ne sgorga;
- ✓ la compassione per le situazioni segnate da fragilità, sofferenza e male;
- ✓ la presenza operosa e creativa nelle realtà sociali di oggi».

*Quanto al modello di vita religiosa apostolica incarnato dal CD, la comunità religiosa si sente unita e impegnata intorno a un progetto, il quale si esprime, senza esaurirsi, nell'opera che è il CED. Non ritiene che fra l'opera e la comunità vi sia contrapposizione; anzi ritiene necessaria una certa coincidenza. Il punto di coincidenza è il progetto apostolico, che è anche un progetto culturale.*

## 3. La missione della Chiesa

Parlando della missione, il PAP (27-29) dice:

«Sentiamo l'urgenza di proporci con maggior dinamica e apertura al mondo. La profezia e la testimonianza non sono tanto delle opere, quanto delle persone. Le opere nascono da persone motivate.

Una vita di fede e di fraternità sobria, accogliente, solidale con i poveri è la nostra prima Il contesto in cui siamo inseriti esige di

- ✓ essere attenti alla laicità;
- ✓ avere «simpatia» per l'uomo, anche estraneo al vangelo;
- ✓ dare il primato alla relazione tra le persone;
- ✓ vivere la riparazione come riconciliazione, pacificazione e comunione;
- ✓ assumere lo stile della «cordialità» che è di Gesù Cristo;

Nelle scelte operative, ci orientiamo a:

- ✓ sostenere iniziative per l'animazione e la formazione dei laici e con i laici;
- ✓ ricercare e promuovere forme nuove di evangelizzazione sia per adulti che per giovani;
- ✓ incentivare il servizio e l'impegno sociale».

*Un giudizio pressoché unanime riconosce al CD una significativa rispondenza alla missione come declinata dal PAP. In particolare: l'attenzione alla laicità e ai laici, un approccio «cordiale» al vissuto umano, la promozione di una partecipazione responsabile alla vita della Chiesa e della società. La PIS non valorizza ancora sufficientemente l'ambito della cultura, al quale non sembra, in generale, credere molto. In questo momento di profonda verifica del CED e del CD è importante sentire il sostegno della PIS e poterlo constatare anche nel supporto di mezzi e personale.*

*Il CD, per parte sua, può sviluppare una maggiore coesione interna di proposte e riflessioni. A maggior ragione per la consapevolezza di essere soggetto debole nel contesto culturale italiano; una debolezza che sarebbe soltanto penalizzata da divaricazioni interne.*

*Il CD e la CIS possono costituire un'articolazione di raccordo fra il CED e la PIS, fra l'impegno sociale della PIS e l'impegno culturale.*

## **FORMAZIONE AL SOCIALE**

### **1. Consapevolezza**

Il servizio apostolico nell'ambito editoriale ha un considerevole valore sociale, e partecipa a quella «espressione alta della carità» che è la politica, intesa come costruzione della città umana, edificazione della società civile.

Il servizio editoriale sviluppa la *consapevolezza*.

Dice il PAP (47-49):

*«Impegno sociale e culturale appaiono oggi intimamente connessi. Lo richiedono le urgenze che vengono dalla società e le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, come impegno alla formazione della coscienza cristiana.*

*Via obbligata, per l'impegno sociale, sono il territorio e la professionalità, tenendo presente il processo di globalizzazione e di unificazione dell'Europa. È da attivare la massima collaborazione con il volontariato e con gli organismi che già operano nei vari settori (Caritas, altri enti e associazioni), soprattutto nel rispondere alle possibili emergenze e nuove povertà che si manifestano, superando ogni logica di supplenza e di delega.*

*La presenza nella Chiesa locale attraverso l'animazione di parrocchie ci richiede che esista una comunità locale dove la vita in fraternità sia essa stessa testimonianza di Chiesa; la casa dei religiosi diventi luogo attorno al quale nasce e cresce la corresponsabilità dei laici; la nostra presenza sia caratterizzata da uno stile dehoniano di gestione e di evangelizzazione».*

### **2. CAPACITÀ DI GIUDIZIO**

Attraverso i mezzi di comunicazione si diffondono informazioni e contenuti, ma anche criteri di valutazione, che concorrono alla maturazione e alla condivisione di un giudizio critico.

È un'azione che si svolge in un contesto concorrenziale con tanti altri «predicatori», i quali dispongono di mezzi e risorse incomparabilmente più ingenti.

L'esercizio della carità, anche nella forma della solidarietà, esige, oggi ancor più, una sapienzialità responsabile, capace di rendere ragione della propria speranza; disponibile e competente nel dialogare con visioni della società e della storia estranea al vangelo.

*Il CD potrebbe anche offrire alla PIS il servizio di Centro studi, raccordato con la CIS, a favore di una Chiesa che corre il rischio dell'afasia (per ignavia o per incapacità).*

*Lo stile al quale attenersi – e che viene riconosciuto spesso come già caratteristico del profilo dehoniano – è quello del dialogo e non della condanna, dell'affiancamento e non della sopraffazione, del lievito piuttosto che del forno.*

## Pastorale giovanile e vocazionale in Europa

Scrivere un progetto di pastorale giovanile vocazionale che possa essere di riferimento a differenti provincie europee pare un esercizio ambizioso e, come spesso accade, il rischio è quello di fare seguire ad una idealità troppo alta un risultato del tutto modesto e forse anche inutile. Se però si cerca di individuare alcune linee guida attorno a cui costruire percorsi comuni che possano aiutare le singole provincie a realizzare un proprio cammino di pastorale giovanile, mettendo a disposizione risorse e progetti già avviati e la conoscenza di una dimensione internazionale sempre più cara ai giovani, anche nel campo della propria formazione religiosa, il tentativo non parrà del tutto ozioso.

I delegati di pastorale giovanile e vocazionale delle diverse provincie dehoniane europee hanno inteso arrivare a formulare uno strumento agile e pratico che potesse fornire uno sguardo sulla situazione giovanile del nostro continente, o meglio sugli elementi essenziali che accomunano la situazione dei nostri giovani in realtà che, per molti versi, rimangono comunque ancora molto differenti; si è voluto partire da questi dati comuni per definire alcuni orientamenti che potessero essere ugualmente condivisi da tutti. Alcuni di questi orientamenti forniscono suggerimenti a partire da esperienze di collaborazioni tra provincie già esistenti e che si vorrebbero più stabili, altri vorrebbero arrivare a definire alcune piste condivise verso cui muovere l'impegno comune: sono stati individuati diversi livelli su cui si pensa che la pastorale giovanile e vocazionale debba muoversi: quello direttamente legato ai giovani, quello indirizzato agli animatori-operatori, quello dei delegati responsabili di ogni provincia, quello delle differenti provincie e infine quello destinato all'approfondimento della nostra spiritualità. L'ultima parte del progetto è dedicata all'individuazione di alcuni sogni che si pensa possano diventare realtà. Probabilmente, ad una prima lettura, verrà facile osservare che un vero progetto possiede una struttura e un peso ben differente da queste due semplici paginette: è vero, ma ad una lettura attenta si potrà cogliere il tentativo di fornire alcune linee guida che possano essere di stimolo al cammino di ogni singola provincia nell'ottica di un confronto a livello europeo ormai ineludibile. È sembrato pretenzioso sostituirsi al cammino che ogni provincia sta compiendo rispetto al tema delicato della pastorale giovanile vocazionale: si è preferito suggerire uno strumento leggibile da tutti, facile, ma che potesse contenere il frutto di un lavoro comune di confronto iniziato ormai da parecchi anni a livello dei differenti segretariati europei.

Una piccola sintesi dello stato della questione per rilanciare verso nuove prospettive in maniera molto concreta, come spesso ci chiedono di essere i nostri giovani. Linee guida che hanno chiesto alcuni anni di confronto e scambio tra realtà dehoniane che oggi hanno imparato a conoscersi meglio e a stimarsi: anche questo è un servizio importante alle nostre provincie e ai giovani che abbiamo intenzione di accostare e servire. Due pagine che forse possono essere di stimolo a chi, come noi, deve iniziare a rivedere in maniera approfondita non solo le linee guida, ma anche il proprio progetto di pastorale giovanile e vocazionale: un impegno che il SAG vorrebbe prendere sul serio a partire da quest'anno.

# Progetto Giovanile Vocazionale Dehoniano Europeo, 2010-2013

Salamanca, ottobre 2010

*I delegati di PGVDE riuniti in ottobre a Salamanca, hanno elaborato e approvato il progetto di pastorale giovanile vocazionale europeo, che si esprime nelle seguenti linee guida.*

## I. SITUAZIONE GENERALE IN EUROPA

1. La società attuale ci presenta alcuni fenomeni caratteristici: globalizzazione (interculturalità, mobilità e facilità di comunicazione), diversità (pluralità), secolarizzazione (indifferenza religiosa, tradizione religiosa, dialogo interreligioso, libertà religiosa, sincretismo religioso, pratica religiosa saltuaria).
2. Ci sono anche alcune difficoltà: una società di benessere economico (diverso dallo stare bene, bene personale e comune), consumismo, relativismo, lingue diverse, grandi distanze e indifferenza verso la religione.
3. La solidarietà, l'ospitalità, l'accoglienza dell'altro s'impongono come alcuni valori significativi presenti nella nostra società, la quale presenta evidenti tracce di una radice culturale cristiana.
4. Dio è già nel cuore dei giovani. Siamo convinti che ci sia l'emergere di segni di spiritualità, anche negli ambienti intellettuali e accademici.

## II. SITUAZIONE GENERALE DEI GIOVANI IN EUROPA

5. Oggi i giovani si sentono parte dell'Europa, hanno un forte senso di unità, non hanno barriere, si sentono liberi di viaggiare e di scoprire nuovi paesi.
6. Oggi in Europa ci sono molti giovani disoccupati, questa incertezza economica crea incertezza rispetto al futuro e non aiuta il giovane a fare scelte di vita. Ci chiediamo: come rapportarci con questo problema? Come non perdere il contatto col giovane quando entra nel mondo del lavoro?
7. L'età della propria scelta vocazionale oggi è molto differente rispetto al passato, avviene più avanti negli anni e in un tempo più lungo.
8. È cambiata l'esperienza della categoria "tempo". Il tempo per i giovani corre veloce, ci sono molti cambiamenti, il giovane è frammentato tra tante proposte, fatica ad assumere decisioni sul lungo periodo, specie se impegnano per tutta la vita.
9. È cambiata l'idea del sacro e la relazione col religioso-sacerdote. Si percepisce meno un religioso-sacerdote come rappresentante dell'istituzione e lo si cerca di più come persona, si cerca il religioso-sacerdote come amico, confidente, come colui con il quale si può parlare. I giovani chiedono di essere ascoltati.
10. Se il mondo cambia in fretta, noi possiamo essere, in Cristo, un punto fermo. Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.
11. Bisogna stare attenti che la scelta della vita religiosa non sia semplicemente un modo per sistemare la propria vita o un'occasione per fare carriera.
12. La crisi attuale, non deve essere motivo per lamentarsi, ma essere vissuta come un tempo di opportunità e di grazia. Il ruolo degli animatori sarà quello di muoversi per aiutare i giovani a scoprire e fare l'esperienza di Dio, per aiutare i giovani a trovare la loro strada.

## III. ORIENTAMENTI

13. Livello dei giovani
  - a. Scambio di esperienze, conoscenze, idee.
  - b. Incontri europei ogni tre anni indipendentemente dalla GMG.
  - c. Incontri di giovani candidati alla vita religiosa (per esempio settimana vocazionale dehoniana a livello europeo).
  - d. Esperienze interprovinciali e internazionali di volontariato in missione.

#### 14. Livello degli Animatori

Formare a livello provinciale o tra Province vicine, animatori (laici e religiosi insieme) alla pastorale giovanile, vocazionale e alla spiritualità dehoniana. Favorire uno spazio di incontro specifico per gli animatori, all'interno dell'incontro internazionale, quando lo si fa ogni tre anni.

#### 15. Livello dei Delegati

Continuare a promuovere l'incontro annuale dei delegati delle province per scambio di esperienze, formazione e programmazione.

#### 16. Livello delle Province

a. Accogliere giovani di altre Province per partecipare ad incontri significativi organizzati da una Provincia (*HI – Cammino di Santiago, LU – Festival, GE - Martental, BH - Twentysomethings group, IS IM – Giovaninsieme, Campiscuola estivi, campi vocazionali itineranti, PO – giornata dei giovani dehoniani e pellegrinaggio a Czestochowa*).

b. Mantenere il dialogo sempre crescente tra delegati e provinciali.

#### 17. Livello di Spiritualità

Riscrivere la spiritualità dehoniana in un linguaggio adatto ai giovani ed organizzare materiale formativo con linguaggio attuale per incontri dei giovani su: oblazione, riparazione, riconciliazione, amore, servizio, accoglienza, disponibilità, itineranza, profezia...

### III. GRANDI SOGNI

18. Il movimento dei Giovani Dehoniani a livello europeo può essere una opportunità per alcune Province.

19. Desideriamo strutturare una proposta specifica vocazionale dentro il processo di pastorale giovanile.

20. E' un punto fondamentale avere accompagnatori spirituali nominati nelle nostre comunità per seguire personalmente i candidati.

21. Creare il **Programma Dehonianus** (come ad esempio esperienze **Erasmus** per imparare le lingue).

Informare i giovani che si trasferiscono all'estero delle possibilità dehoniane che potrebbero incontrare nel nuovo paese e informandone la comunità più prossima.

Queste linee guida del progetto si possono aggiornare negli incontri dei delegati d'Europa, ogni qualvolta lo si reputi opportuno.

*Salamanca, 3 ottobre 2010*

# ASCOLTO & DIALOGO

## RICORDANDO P. GIUSEPPE ZANETTI

Da “*In dialogo*”, ottobre 2010

“*Pensando bene, la vita è così corta che vale la pena spenderla bene. Tutto si riduce a questo: amare le persone, avere un cuore grande, guardare gli altri con occhi di festa. La pazienza di Dio ci anima*” (P. Giuseppe Zanetti).

### INNO ALL'AMICIZIA

P. Giuseppe Zanetti, missionario in Mozambico, è morto il 17 luglio 2000, dieci anni fa. Non aveva ancora compiuto 62 anni. Molto volentieri scrivo su di lui pensando alle cose belle vissute insieme a lui e ad altri missionari dehoniani in Mozambico e non solo.

Ho intitolato questo scritto “Inno all'amicizia” perché davvero l'amicizia con Zanetti (come lo chiamavamo normalmente), è continuata semplice-mente anche dopo la sua morte e rimane nel mio cuore come un dono davvero grande.

Un dono di libertà, di umorismo, di presenza che supera il tempo e lo spazio.

Il primo incontro con lui a Namarroi, in Zambezia, al mio arrivo in Africa per la prima volta nel 1973. Nel mese di settembre, dopo poche settimane dal mio arrivo, Fratel Piero Camplani viene a Namarroi per prepararsi alla sua professione perpetua e per fare gli esercizi spirituali guidati da Zanetti, io mi aggiungo a loro. Il 29 settembre grande festa, e qui divento la perpetua di Fratel Piero.

Mi piace anche l'amicizia che c'è tra lui padre Giorgi e padre Ciscato e di come parla dei confratelli del suo anno di messa; nei **suoi** innumerevoli racconti ci sono sempre presenti tanti amici. E' stato un periodo d'oro con Giorgi, Ciscato, Irene, Lisetta... Mi piaceva questo mettere insieme le varie capacità di ognuno e tentare di capire come entrare nel modo giusto nel mondo africano e come portare avanti le comunità cristiane, i ministeri, e formare le persone per diventare Chiesa – Famiglia.

#### Vicino alle persone

Ci sono stati anche momenti delicati, i suoi lunghi silenzi, un mistero che non sono mai riuscita a spiegarmi o il modo come a volte voleva che cercassimo il nostro ruolo nelle comunità cristiane senza voler essere semplicemente quelle che accompagnano il prete e gli preparano le cose per la messa. Ci stimolava a creare il nostro spazio preciso di donne, di missionarie, nella comunità. Impresa ardua. Forse l'abbiamo vissuta con l'equipe successiva perché le cose hanno bisogno sempre di molto tempo per maturare.

Anche Muiane – Ligogna è sempre stato un luogo importante per lui. La prima missione dopo un breve periodo ad Alto Molocue. Ne parlava sempre, raccontava molte cose di questa prima esperienza africana. Dopo qualche tempo gli chiedo di essere il mio direttore spirituale e lui mi dice semplicemente e chiaramente di no perché sono troppo complicata. Ammiro la sua libertà e la sua chiarezza.

Il tempo di Namarroi per lui è scandito tra noviziato scj e pastorale nelle comunità. Insieme facciamo l'esperienza di visitare non solo le comunità cristiane ma anche le famiglie una per una. Molto bello perché si capiscono molte cose conoscendo la vita della gente da vicino.

Riusciamo anche a visitare i lavoratori a Milange con questo stile di conoscenza da vicino della vita delle persone. Poi insieme a lui e ai missionari e missionarie presenti in quel periodo, scriviamo anche delle lettere periodiche ai lavoratori di Namarroi che per sei mesi all'anno sono obbligati ad andare a Milange nei campi di te.

In seguito Zanetti va a Ile ed ogni tanto ci si rivede. E sempre quello che ci unisce è l'amore alla gente e questa amicizia che ci aiuta a cogliere molte cose nel dialogo e in un certo modo umoristico di vivere le cose. Noto che legge e rilegge Guareschi... Libri che mi fa conoscere: *Sequela*, *La vita comune* di Bonhoeffer; *Esperienze Pastorali* di Don Milani, e molti altri che non ricordo ora.

Dopo Ile, Zanetti vive in varie altre missioni sempre in Zambezia. Noi missionarie CM, nel 1979 ci trasferiamo forzatamente a Quelimane. Con la situazione della guerra iniziamo a scriverci anche perché nel frattempo da parte mia inizio il lavoro nella Diocesi di Quelimane. Ci vediamo sempre meno ma le lettere ravvivano e approfondiscono la nostra amicizia.

Poi mi affida anche i suoi diari dove i punti ricorrenti e che lui ritiene importanti sono: l'Eucaristia, l'amore alla gente e l'amicizia.

Un capitolo a parte è la sua amicizia con le missionarie e la Compagnia Missionaria. Molte di noi hanno vissuto un bel legame di amicizia con Zanetti, Gina Santana, Edy, Santina, Rosanna, Irene, Lisetta, Elisabetta, Giuseppina, Angela, Fiora... Ci accompagnava nel nostro modo di intendere la nostra presenza in Mozambico e non solo. Molte volte dissentiva e diceva chiaramente quello che pensava ma non per questo si rompeva l'amicizia e la fraternità.

Un altro aspetto da notare e che forse lo caratterizzava di più era il suo modo di intendere la vita missionaria e le cose più importanti da curare: le relazioni. Molte volte si definiva un vagabondo o *vagabondo* perché viaggiava per andare a trovare i missionari e per passare con loro un poco di tempo dialogando, chiacchierando ed anche bevendoci su. Cercava di capire le situazioni che le persone vivevano e sapeva stare assieme con grande comprensione, amicizia e fraternità. Rallegrare le relazioni con quel tocco di simpatia, di humour, leggerezza e perspicacia. A volte lo vivevo anche come una persona un poco impertinente, provocatorio e, da buon emiliano di una grande schiettezza.

Nell'amicizia non ci sono dei cliché, molte cose sono creative, sono anche intuizione, fantasia e lui aveva un po' di tutte queste cose. Un suo modo di vivere l'amicizia era la libertà ed una certa saggezza che si coglieva nel modo come intendeva la vita nel suo modo essenziale di essere.

Ed è con questa libertà che ho vissuto e vivo questa bella amicizia di cui ringrazio il buon Dio che elargisce i suoi doni con magnanimità e benevolenza.

*Martina Cecini*



## ANCORA SUL CONVEGNO “LAICI IN MISSIONE”

Sabato 16 ottobre: incontro della famiglia dehoniana ad Albino sul tema “laici in missione”. Apprendo questa notizia e mi viene voglia di andarci, non tanto per il tema (ormai la missione è lontana dai progetti prossimi della nostra famiglia), ma piuttosto per una serie di motivi accessori: partecipare ad un incontro di laici dehoniani, vedere la casa di Albino, rivedere padre Onorio che venne a fare una testimonianza nel 2009, sentire padre Duci...

Volevo poi cercare un collegamento con il tema annuale della nostra diocesi: la missionarietà, ma nel quotidiano, nella vita di ognuno, non solo di chi parte. Ed il collegamento c'è! Padre Duci ed il prof. Salvarani ci hanno ricordato tanti doni, ma anche la grande responsabilità che abbiamo come battezzati in Cristo, tutti, indipendentemente dal nostro stato di vita. Riprendo solo alcune sottolineature:

- “siamo nel mondo per amarlo con lo stile di Cristo”. Ma dobbiamo ricordarcelo, impararlo questo stile. E allora ecco l'invito di padre Duci a prendere in mano ogni giorno “la tua bella paginetta di Vangelo” e meditarla.
- “Siamo resi in tutto simili agli altri uomini”. Anche noi abbiamo gli impegni, le difficoltà, le gioie di tutti gli uomini, siamo solidali con loro perché li capiamo. Ma affrontiamo la vita con una carica in più? Siamo portatori di speranza?
- Siamo invitati ad offrire tutta la nostra vita, a dire come Gesù “sia fatta la tua volontà”, ad accogliere la vita così com'è, anche con le inevitabili sofferenze.
- La Chiesa è per sua natura intrinsecamente missionaria. Se la Chiesa non è missionaria non ha senso, perché non è testimone dell'amore di Cristo per il mondo.

Ci sarebbe ovviamente molto altro da dire, ma spero che per chi non ha potuto essere presente questo possa dare l'idea della profondità e dell'ampiezza del dono che ogni battezzato ha ricevuto e non può non portare al mondo, perché è innamorato di Cristo e gli innamorati colgono ogni occasione per comunicare il loro amore sia all'amato che agli altri, sia a chi lo conosce già, sia a chi non lo conosce e allora l'invito di solito è “dai, vieni, te lo presento...”.

Alla fine dell'incontro è stato proposto di avere un grande progetto comune a cui tutti possiamo sentirci partecipi.

La proposta è stata subito accolta da un altro partecipante: “Il grande progetto comune potrebbe essere quello di riscoprire di essere tutti sacerdoti dell'amore e missionari...ovunque il Signore ci chiami”. E' dal centro che tutto si irradia, ce lo insegna anche Teresa di Lisieux, patrona delle missioni. Forse ardisco troppo, ma vorrei proporre un accompagnamento spirituale particolare con una missione, una sorta di gemellaggio nella preghiera, un ricordo ai nostri missionari che partono perché si sentano sostenuti da tutti noi. Grazie per l'incontro così ben preparato e ...buona partenza per il Mozambico, p. Onorio!

*Daniela Da Rold*

## QUINTA “FESTA CON GLI AMICI”

Domenica 24 ottobre, ad Albino, si sono dati appuntamento i soci della Onlus *Amici della Scuola Apostolica* per il loro annuale “Incontro con gli amici”. Eravamo proprio in tanti ... al di là delle più rosee attese. Ma con il cuore erano presenti anche altri trattenuti da motivi familiari. Ce lo hanno fatto sapere.

Padre Moretti, nostra guida spirituale, ha aperto la giornata con un momento di raccoglimento e preghiera; ci ha ricordato l’impegno personale di formazione, ricordandoci l’opportunità di partecipare agli incontri programmati a Bergamo, in Valle Brembana, a Milano ... Ha rinnovato anche la sua disponibilità a incontrare i soci che lo volessero, sia a Bergamo che a Milano. E’ poi seguito un breve intervento del nostro presidente Paolo Bonaldi nel quale è stato anche ricordato Giacomo Morandi, uno dei soci cofondatori della Onlus e primo presidente della stessa, scomparso proprio la scorsa settimana. Padre Silvano Ruaro, con il calore della sua personalità ci ha parlato del suo lavoro in Congo, dove spende tutte le sue energie da quasi quarant’anni. Ci ha parlato delle notti insonni passate a far quadrare i bilanci delle scuole da lui avviate. Sono costate le costruzioni, ma ora pesa molto di più il loro mantenimento (stipendi agli insegnanti, manutenzione degli stabili, ecc.). Queste scuole sono il futuro del paese ... ma il loro presente dipende dalla solidarietà di molti amici in Italia. La sua esposizione semplice ha commosso molti. Essere missionari è sentirsi solidali con queste situazioni. Anche alla costante diminuzione di missionari, che lasciano per esigenze di salute o di età aumenta il peso delle responsabilità per chi rimane.

L’Eucaristia, presieduta da p. Silvano, ha visto la chiesa della Scuola Apostolica colma di “partecipanti”. Ho voluto sottolineare il termine “partecipanti” perché la Messa è stata veramente condivisa. P. Giuseppe ha fatto una riflessione sulle letture della domenica (guarda caso, era la “Giornata Missionaria Mondiale”). I canti accompagnati all’organo da Paola Sala e i momenti di silenzio accompagnati dal violino del maestro Graziano Spinnato, hanno dato calore alla nostra preghiera.

Dopo il pranzo, vissuto in amicizia, sono stati estratti i biglietti vincenti della “sottoscrizione a premi”, sottoscrizione fatta per sostenere uno dei progetti della nostra onlus (in particolare la realizzazione di una “sala parto in foresta” nel Camerun). Gli oggetti belli e di valore erano dono di amici della Onlus.

Con una breve passeggiata, utile tra l’altro per smaltire i *casoncelli* e le favolose torte, ci siamo poi recati presso la vicina Chiesa Parrocchiale di San Giuliano Martire, nei locali che il parroco ci ha gentilmente messo a disposizione. È stata la nostra prima esperienza di dialogo con la Chiesa del territorio. Come si sperava, al già nutrito gruppo dei soci della onlus, si sono aggiunti molti abitanti di Albino, ed è stato bello far conoscere la nostra associazione ad un pubblico più vasto e diverso.

Il *Coro Gospel Anghelion* del dr. Antonio Barcella, ci ha offerto un repertorio veramente affascinante. Oltre che piacevole è stato un momento intenso di preghiera musicale. Un ricco buffet offerto da amici pasticceri ha chiuso l’intrattenimento. Ci siamo lasciati dandoci l’appuntamento al 13 marzo per l’assemblea annuale e il 29 maggio per la giornata di spiritualità, due appuntamenti importanti per la vita dell’associazione. Siamo certi che ci saremo in tanti. Avremo però ancora tante opportunità di sentirci uniti nella preghiera (la “preghiera del socio” è entrata tra le nostre preghiere quotidiane) e nel dialogo con i nostri missionari. Un grazie alla Scuola Apostolica e ai tanti “Amici” che, nel silenzio, si sono prodigati per rendere bella e piacevole la “giornata”.

CLAUDIO FANTUZZI,  
*socio della Onlus*

## PICCOLO SINODO A CASTIGLIONE DEI PEPOLI

*Ecco un esempio di vera Unità pastorale*

Da "AVVENIRE – Bologna 7", 14 novembre 2010 - n. 45 pag. 3

Dono due anni che le parrocchie di Castiglione dei Pepoli, Creda, Le Mogne, Sparvo e Trasserra camminano insieme secondo la forma dell'«Unità pastorale», con un'unica comunità di sacerdoti «parroci in solido». In questo caso i padri dehoniani: Antonio Capitano, Felice Doro, Gianni Boscato (arrivato da un mese), e Albino Marinolli, il moderatore. Si tratta di una delle pochissime esperienze del genere in diocesi, e comunque dell'unica presente in montagna. Per questo riveste un significato particolare anche alla luce del Piccolo Sinodo che, proprio sul tema della pastorale integrata, rifletterà ed investirà molto.

«Siamo ancora in cammino - traccia un primo bilancio p. Marinolli – Ma stiamo raccogliendo frutti positivi.

Dopo un primo momento di diffidenza da parte dei fedeli, è seguita l'esperienza di un buono scambio. Fare insieme alcune iniziative significa al tempo stesso unire le forze, alzando la qualità, e "respirare" il clima di una comunità grande e ricca di doni. E questo in montagna, un territorio caratterizzato da realtà piccole e sparse, è molto importante». A fare da perno all'unità pastorale è la parrocchia di Castiglione dei Pepoli, centro di riferimento anche sul piano amministrativo, sociale e dei servizi. «Per gli abitanti delle frazioni vicine è normale spostarsi: per la scuola, il mercato, le commissioni e via dicendo - prosegue il religioso - Dunque c'è una certa abitudine ad affrontare le distanze, che non costituiscono un problema. Anche se si tratta di fare 10 - 15 minuti in macchina d'inverno».

Tra gli ambiti pastorali finora maggiormente condivisi, quello del catechismo, fatto unitariamente nel capoluogo. Anche se, precisa p. Marinolli, l'invito è a partecipare nelle proprie parrocchie alla Messa domenicale, per mantenere il legame con le singole comunità. Importante è il pellegrinaggio di inizio anno al santuario di Bocca di Rio, mentre c'è stata una riorganizzazione delle Messe, in modo da garantire la celebrazione non solo nelle 5 comunità parrocchiali, ma pure nelle altre 6 chiese sussidiali (fatta eccezione per 2, nelle quali l'ufficiatura è soprattutto nei mesi estivi). Di grande partecipazione sono le Stazioni di Avvento e Quaresima: momenti di preghiera settimanali, rivolti a tutta l'unità pastorale e realizzati in luoghi sempre diversi del territorio. Sulla stessa linea la celebrazione della Via Crucis il Venerdì Santo, lungo le strade di Castiglione: «E' un momento costruito integralmente all'insegna della comunione – commenta il moderatore – I bambini realizzano i "quadri" delle stazioni, mentre i cantori animano la preghiera, e i lettori si alternano lungo il percorso».

Ancora allo studio due ambiti pastorali, per i quali molto ci si aspetta dalle potenzialità della pastorale integrata. Spiega il religioso: «In primo luogo l'educazione dei più giovani. Per bambini e ragazzi abbiamo già attivato l'oratorio settimanale, ogni domenica, animato con il contributo di tutti i catechisti del territorio, genitori compresi. E' ancora in parte da costruire, invece, il fronte della formazione dei giovani delle superiori. Così come il servizio di vicinanza agli ammalati: ora lo garantiamo noi religiosi, ma desideriamo coinvolgere i laici».

*Michela Conficconi*